



La Regione Basilicata da ottobre ha deliberato la ridefinizione della corresponsione da parte dei cittadini delle quote dovute per la specialistica ambulatoriale e la spesa farmaceutica. Il ticket sulla ricetta farmaceutica sarà calcolato in base all'indicatore della situazione economica equivalente (Isee), che tiene conto non solo del reddito ma

anche del patrimonio e della composizione della famiglia. Per la specialistica il ticket crescerà in modo proporzionale in rapporto al valore della prestazione. La macchinosa messa in atto di questa normativa - secondo le osservazioni dell'autore dell'articolo - avrebbe già provocato ai Mmg e ai farmacisti, crisi di "stordimento e di sfiancamento".

La Basilicata e il macchinoso sistema dei ticket

Leonardo Trentadue Medico di medicina generale, Ferrandina (MT)

D Mentre la finanza tossica ammorba le economie dei Paesi occidentali e in modo particolare colpisce l'Italia, in Basilicata si avvertono molto nitidi i contraccolpi nella sanità. Da ottobre la Regione ha introdotto: "Norme in tema di quote di partecipazione della spesa farmaceutica territoriale" e "di rimodulazione della quota fissa di partecipazione alla spesa sanitaria per le prestazioni di specialistica ambulatoriale". Traducendo dal burocratese in linguaggio comune, si è avviato un giro di vite che, per quanto riguarda l'assistenza specialistica territoriale, elimina la quota di 10 euro a ricetta e ne introduce una agganciata al suo valore economico: se questo è compreso tra 0 e 5 euro, la quota fissa aggiuntiva è di 0 euro; se è tra 5,01 e 10 euro si pagano 4 euro; tra 10,01 e 30 euro, 8 euro; tra 30,01 e 50, 15 euro; tra 50,01 e 100, 25 euro; infine se il valore economico della ricetta supera i 100,01 euro, la quota da pagare è 30 euro. Nell'assistenza farmaceutica territoriale poi si introduce una quota aggiuntiva per ricetta a carico dei pazienti in relazione all'indicatore della situazione economica equivalente (Isee).

Con un Isee fino a 14.000 euro, non si paga quota aggiuntiva; con l'Isee tra 14.000 e 22.000 la quota aggiuntiva è di 1,50 euro; tra 22.000 e 30.000 si

pagano 2 euro e infine, se l'Isee supera i 30.000 euro, la quota da pagare è di 2,5 euro. I pazienti con patologia cronica e invalidante sono esclusi dal pagamento.

Già il solo scorrere questo elenco può provocare una crisi noitica acuta, si immagini cosa scateni il ripetere queste cifre innumerevoli volte a ogni paziente, aggiungendo che, fino al 30 novembre, a seconda della fascia Isee, si dovrà apporre la firma a fianco del relativo codice Isee. Un intruglio di prolisse spiegazioni che ha provocato a Mmg e farmacisti, crisi di stordimento e di sfiancamento.

Lo sconcerto

A chi scrive, nei primi giorni in cui è entrata in vigore questa normativa, è subentrata una crisi ontologica d'identità, con dubbi amletici di stampo esistenzialistico; chi sono io? Dove mi trovo? Cosa sto facendo?

Il ritorno a casa comportava una documentata valutazione temporo-spaziale prima di imboccare la giusta via verso la propria abitazione. Ora anche questo scoglio è stato superato. Ma non ci si illuda, sono funestamente in agguato altri provvedimenti che torchieranno implacabilmente

la vita misera del Mmg. *In primis* è in arrivo la scadenza per la ricetta elettronica e quello sarà un altro impatto, anche se non spaventa più di tanto, usi come siamo noi cybermedici di medicina generale a trattare con abilità il mezzo elettronico. Ma il *moloch* burocratico ha così sparso i suoi tentacoli, non passerà molto tempo e vedremo nuovi marchinggini intrufolarsi nella pratica medica, fino a polverizzarla completamente. E pensare che tempo fa un ministro della Repubblica aveva, tronfiamente e icasticamente, mostrato in televisione come si distruggessero tonnellate di pratiche burocratiche inutili, illudendo la gente italica di aver snellito un settore ormai saturo di burocrazia. E poi, sulla stessa linea, si è cimentato un altro ministro lillipuziano, che con disposizioni draconiane, si è vantato oltre ogni limite di aver sfolto settori farraginosi della pubblica amministrazione e della sanità. A me pare, invece, che il sistema si sia ulteriormente ingolfato, non si guadagna affatto tempo per smaltire le pratiche burocratiche, al contrario siamo sempre più soffocati da un dispositivo asfittico che annulla sempre di più l'atto medico. La professione medica accusa il suo peggior momento e senza più l'autorevolezza e il carisma che contraddistinguevano la sua azione. Oggi, in definitiva, il medico di famiglia non fa che destreggiarsi tra codici, esenzioni, scadenze, note Cuf, piani terapeutici, password e altre innumerevoli diavolerie, che non fanno che decretare la sua progressiva e inesorabile estinzione.